

Il Cello Ensemble **ON THE BRIDGE** nasce, nel 2019, all'interno della classe di violoncello del M° Stefano Cerrato.

I suoi membri sono giovani violoncellisti in carriera, provenienti da realtà musicali differenti ma, tutti, con una ampia esperienza nel repertorio della musica da camera.

Il nome dell'insieme, ironicamente, si riferisce alle innumerevoli volte in cui l'insegnante ha chiesto ai suoi allievi di suonare al ponte per avere un suono più nitido e proiettato (in questo caso estremamente proiettato - "sul" ponte, "on" the bridge).

La compagine strumentale ha tenuto concerti per prestigiosi festival e stagioni concertistiche come: Festival Internazionale di Musica di Portogruaro (VE), la Società dei Concerti di Parma - AMUR, La Stagione Musica in Scena, presso il Teatro Faraggiana di Novara, Il Como Contemporary Festival, il Sibelius Festival, nel Golfo del Tigullio, l'Associazione Rubino di Crema, ecc...

Il debutto discografico, dell'insolita formazione, è avvenuto nel febbraio 2020 con il titolo "Vocal Chords", per l'etichetta giapponese Da Vinci - Publishing, con un percorso variegato che accosta la musica antica a quella moderna e contemporanea.

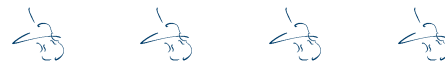
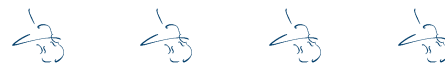
A breve un nuovo disco sarà distribuito da Sconfinarte.

Dal 2021 il gruppo collabora con la biblioteca dell'Associazione NoMus di Milano nella realizzazione del Fondo - On the Bridge, una raccolta di brani originali e trascrizioni per più violoncelli, accessibile a chiunque voglia consultarli e, nel mese di marzo, ad un anno dalla morte del compositore polacco K. Penderecki, l'ensemble ha realizzato un video con la registrazione dell'Agnus Dei, in una versione per sedici violoncellisti, in collaborazione con l'etichetta RedDress e le edizioni musicali Schott.

L'esibizione odierna, invece, è realizzata da un quartetto composto da:

Stefano Cerrato
Benedetta Giolo
Alice Boiardi
Simone Ceppetelli

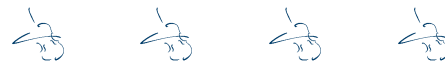
con il sostegno



con il patrocinio



CAMERA DI COMMERCIO
BERGAMO



Ingresso libero
fino ad esaurimento dei posti
secondo le disposizioni sanitarie vigenti

direzionealfredopiatti@gmail.com
Tel. +39.035.575781 - www.alfredopiatti.it - www.mycello.it

Associazione
"Alfredo Piatti"



1822 - 1901



Festival

Violoncellistico Internazionale

"Alfredo Piatti"

XV EDIZIONE

Domenica 28 Novembre 2021

ASPETTANDO il BICENTENARIO

ON THE BRIDGE
Cello Ensemble

Stefano Cerrato

Benedetta Giolo

Alice Boiardi

Simone Ceppetelli

Direzione Artistica
Andrea Bergamelli

Sala "Alfredo Piatti" - ore 16.15
Via San Salvatore, 6 - Bergamo

direzionealfredopiatti@gmail.com
Tel. +39.035.575781 - www.alfredopiatti.it - www.mycello.it

Programma

Michel Corrette 1709-1795

Concert

Le Phenix

Luigi Forino 1868-1936

Les Prières op. 27

Fryderyk Chopin / Auguste Franck

1810-1849

1808-1884

Dai preludi op. 28: n. 13 - n. 15



Alfredo Piatti 1822-1901

"In vacanza"

per quattro violoncelli

Partenza

Arrivo

Danza rustica

Wilhelm Karl Friedrich Fitzenhagen 1848-1890

Ave Maria op. 27

Konzertwalzer op. 31

Nel 1874, Alessandro Nini da Fano, maestro della Cappella Musicale di Santa Maria Maggiore e direttore del Pio Istituto Musicale di Bergamo, decise che era opportuno assumere un bravo insegnante di violoncello.

Fino a quel momento, infatti, a Bergamo, chi voleva studiare il violoncello non aveva altra scelta che trasferirsi a Milano, per studiare al Conservatorio. Alfredo Piatti, interpellato per un parere su un buon maestro da assumere, suggerì Cristoforo Merighi, figlio di quel Vincenzo Merighi che, quarant'anni prima, era stato il suo maestro al Conservatorio di Milano.

E Cristoforo Merighi fu immediatamente assunto. Avviato il corso di violoncello, si pose però il problema di trovare un commissario esterno che esaminasse i giovani violoncellisti al termine del loro percorso di studi.

Nini da Fano aspirava ad aumentare il prestigio dell'Istituto Musicale che dirigeva e quindi, alla fine dell'anno scolastico 1877-78, chiese proprio ad Alfredo Piatti di entrare a far parte della Commissione Esaminatrice dell'Istituto Musicale.

Alfredo Piatti viveva allora a Londra, dove, all'apice della sua carriera, svolgeva un'intensa attività concertistica e insegnava, ormai da più di dieci anni, alla prestigiosa *Royal Academy of Music*.

Durante l'estate, tuttavia, trascorrevano sempre un periodo di vacanza a Mozzo, in casa della figlia Rosa, e quindi accettò volentieri l'incarico.

Giuliano Donati Petteni, nella sua storia dell'Istituto Musicale di Bergamo, scrive *"fino al 1901, egli sarà l'esaminatore per eccellenza e un consigliere disinteressato e prezioso della nostra Scuola"*.

Dall'Inghilterra, glorioso campo della sua fervida attività e operosità, egli veniva ogni anno nella sua città nativa, per ritemperare il corpo e lo spirito in questa nostra terra, definita da Boito, "dolce e canora".

Dimorava, durante l'estate, nella sua villa alle

Crocette, là dove la collina s'adagia mollemente fino a lambire il Brembo, e gli era facile e caro salire alla Scuola di musica, nella quale suo padre era stato scolaro e docente. E lui, che, ogni anno, vigila, ascolta, studia, propone, esamina nella nostra Scuola, alla quale dedica una suonata in tre tempi per quattro violoncelli intitolata "In vacanza", eseguita più volte dagli allievi agli esami finali".

Piatti, infatti, non si era limitato ad assistere agli esami, ma aveva deciso che occorreva creare una composizione da dedicare a quei ragazzi che, conclusi gli studi di violoncello, iniziavano il loro viaggio nel mondo della musica.

E così era nato il quartetto *"In vacanza"*, un pezzo impegnativo, ma anche divertente, proprio come una bella vacanza.

I nomi stessi dei tre tempi del quartetto sembrano avere un significato simbolico: si parte, si arriva e poi si partecipa ad una danza.

Si iniziano gli studi, si concludono e poi inizia la danza della vita.

Quattro violoncellisti che suonano insieme, proponendo una carrellata musicale dal '700 ai primi del '900, non possono fare altro che provare e far percepire al pubblico, in modo intenso e coinvolgente, la piacevole sensazione di trovarsi fra buoni amici e buona musica.

La piacevole sensazione che certamente provava Piatti stesso quando, dopo un anno di intensa attività lavorativa in quella che definiva *"fumosa Londra"*, tornava finalmente a casa dove ritrovava il piacere della musica, degli amici e... della buona cucina.

"Vorrei fare un pranzetto lunedì al Giardinetto dopo il primo esame" scrive al genero Carlo Lochis nel luglio 1889 *"Ho domandato le sorelle, Merighi e Rovelli; spero che non mi mancherai"*.

Annalisa Barzanò